

MERCATO INTERNAZIONALE DEL MIELE



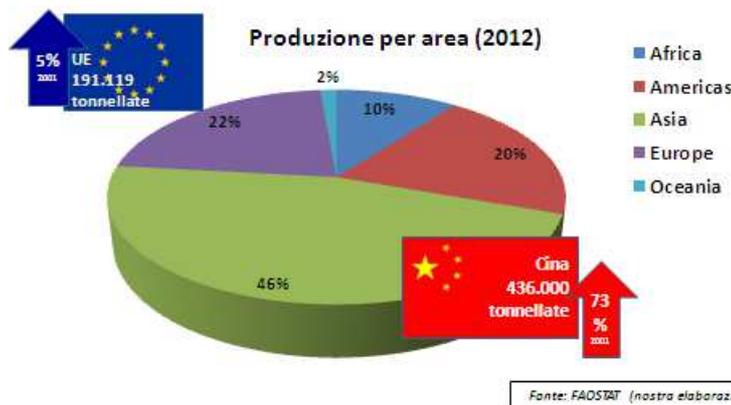
PRODUZIONE MONDIALE DI MIELE



Fonte: FAOSTAT (nostra elaborazione)

Provo a proporre un approccio e una focalizzazione diversi, rispetto a quanto considerato e dato per scontato abitualmente.

Partiamo da una prima e importante constatazione; due anni fa l'agenzia statunitense FDA ha dichiarato: quella sul miele è stata la principale frode alimentare che l'America ha subito in tutta la sua storia.



Buona parte di queste slides è frutto della riflessione e collaborazione di Unaapi, Gruppo Miele del Copa- Cogeca, con lo specifico apporto di Iria Costela di Coag (organizzazione degli apicoltori spagnoli).

Il primo quesito che ci propone questo grafico è: rispecchia la verità o una fandonia?

Se osserviamo come è ripartita la produzione mondiale e in particolare la quota della Cina ci colpisce la rappresentazione grafica a torta, ben più del dato numerico.

Rispecchia il dato eclatante di 436.000 t , con incremento della capacità produttiva del 73%, in pochi anni, mentre la capacità produttiva dell'Unione Europea, che un grande produttore, rimane sostanzialmente invariata. Anche se la dimensione sia produttiva che dei consumi europei è difficilmente confrontabile, a causa dell'adesione di nuovi paesi.



World Production per Country (1 000 T)

	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
China	254	260	239	250	300	330	397	407	407	409	448	452
EU	180	176	183	204	185	204	199	198	202	202	212	188
Argentina	30	33	73	30	110	102	31	72	62	59	74	78
Turkey	80	75	10	74	32	34	74	31	32	31	34	33
USA	34	73	32	33	73	10	87	74	66	30	87	87
Ukraine	60	51	54	53	71	18	63	73	74	71	40	70
Mexico	59	59	57	57	51	38	33	33	38	38	33	33
India	52	52	52	52	52	51	39	39	39	39	39	39
Russian Federation	33	43	43	53	38	38	34	42	42	42	42	42
Ethiopia	34	40	39	41	38	31	42	42	42	34	40	40
Iran (Islamic Republic of)	27	28	19	29	35	35	47	41	48	47	43	43
Canada	35	37	35	34	35	43	31	29	32	34	35	29
Brazil	22	24	30	32	34	35	35	33	32	33	42	34
United Republic of Tanzania	27	27	27	23	23	23	27	27	23	23	23	23
Angola	24	25	23	22	24	23	28	27	28	23	23	23
Republic of Korea	22	20	19	18	24	23	28	28	28	24	21	23
Nepal	27	28	24	20	25	19	19	12	7	9	10	12
Australia	19	19	18	19	19	19	19	19	17	18	18	17
Central African Republic	14	15	18	18	14	14	14	15	15	15	18	18
Uruguay	10	10	13	10	13	18	10	3	19	19	19	20
Yemen	7	11	13	11	14	17	18	10	12	12	12	12
New Zealand	9	9	12	9	10	10	10	12	13	13	13	13
Others	114	114	121	128	128	128	137	136	142	146	149	153
Source: FAO	1 207	1 258	1 328	1 389	1 438	1 589	1 682	1 528	1 588	1 597	1 583	1 583

25 February 2014

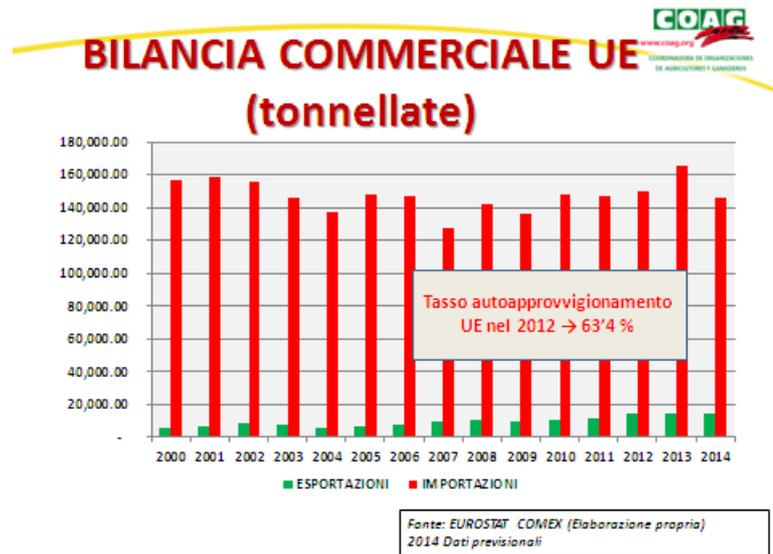
5

Se analizziamo i dati per singoli paesi, solo quelli della Cina ci dimostrano qualcosa che possiamo definire con il termine coniato, l'altro giorno a Expo, dal Segretario di Stato Usa, John Kerry: una "merdaviglia", un vero miracolo.

Tutti i grandi paesi produttori sono sostanzialmente stabili, con le ovvie flessioni e incrementi dovuti alle variabili stagionali; sostanzialmente stabili, se non in calo (Argentina) nonostante gli enormi investimenti pubblici e privati in apicoltura. Non la Cina che nel giro di 10 anni non solo risulta "miracolata" dal quasi raddoppio della produzione, ma anche

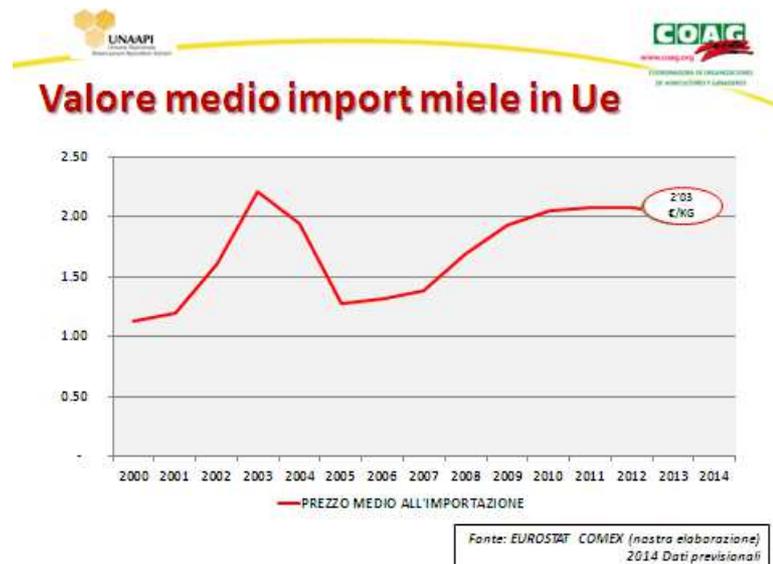
“miracolata” da una produzione stabile, anno dopo anno senza mai flessioni.

Questo dato parla da solo. Non è dumping, poiché dumping vuole dire conquistare il mercato e poi essere monopolisti. Questo fenomeno ha un altro nome.



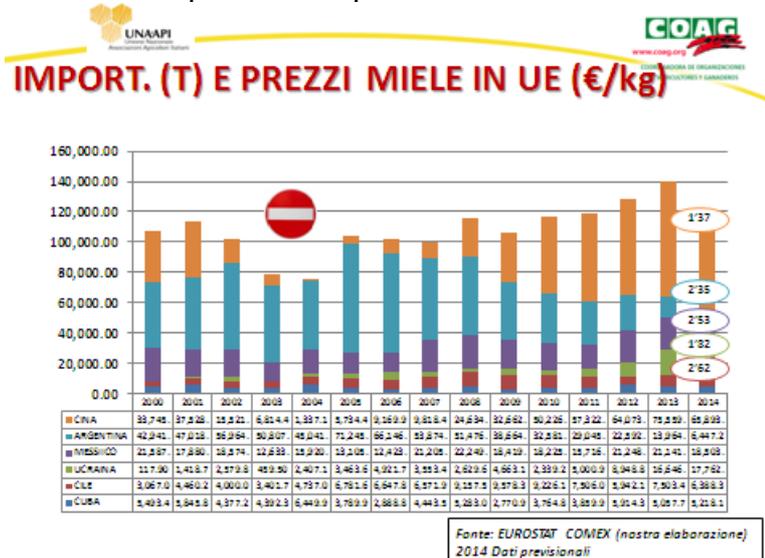
D'altra parte se osserviamo la bilancia commerciale dell'Unione europea, un altro elemento interessante ci conferma qual è il nome del “miracoloso miele cinese”.

L'Unione Europea dimostra una necessità d'approvvigionamento di miele sostanzialmente stabile. Nonostante che nel periodo in esame l'incremento della popolazione sia prossimo a 1/5 e nonostante che a questo incremento corrisponda un incremento significativamente maggiore di allevamenti apistici europei. Poiché nel periodo in questione hanno aderito all'Unione diversi Paesi grandi produttori di miele.



L'incrocio dei dati sui flussi d'importazione con quello dei valori medi dell'import di miele, rimarca in primo luogo una sostanziale differenza rispetto agli andamenti delle altre commodities alimentari. Il miele è l'unica commodity che dal 2005 dimostra corsi sostanzialmente sostenuti se non in crescita. Tale andamento rispecchia un dato di fatto:

c'è una domanda che eccede l'offerta anche a causa dell'impatto crescente dell'agricoltura intensiva, talmente insostenibile da impedire incrementi di produzione di miele. Fatta eccezione per il paese delle meraviglie (la Cina), che è, com'è noto, "particolarmente attenta alla sostenibilità delle produzioni agricole". Questi elementi indiziari di grande rilievo trovano, infine, un riscontro preciso nei prezzi.

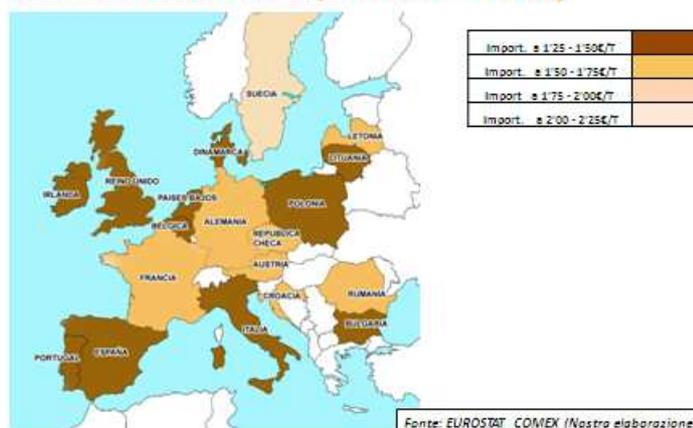


Di là del periodo del blocco dell'import dalla Cina per contaminazione da cloramfenicolo, verificiamo una impressionante stratificazione del prezzo per provenienza.

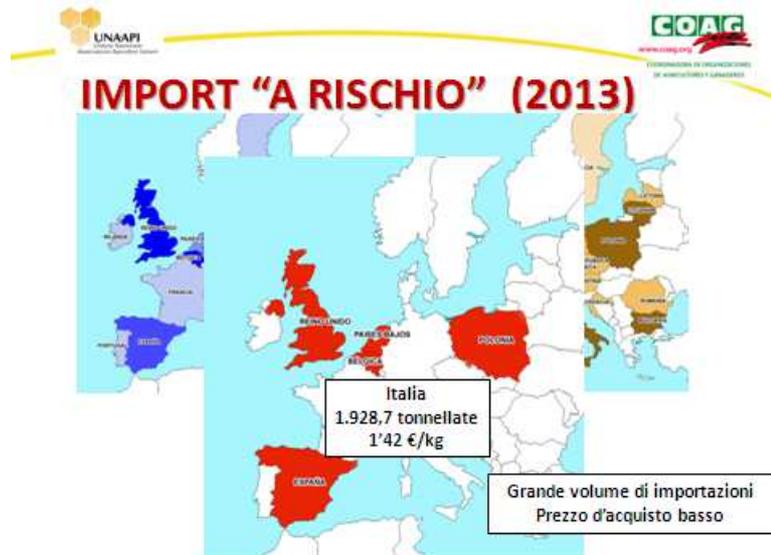
La quotazione dell'import dalla Cina si attesta su circa un meno 50% rispetto alla media delle importazioni da altri paesi esportatori. Per un prodotto (miele), che non è soggetto, come altri, a particolari tensioni stagionali e/o a rischi accentuati di deperimento.

Dobbiamo smetterla di ragionare come Paese, noi siamo in un mercato unico e dobbiamo imparare a ragionare come un soggetto commerciale/politico unico. Ed è in questo Mercato Comune che il fenomeno è di evidenza indiscutibile, scandalosa.

PREZZI D'ACQUISTO DI UE DEL MIELE DA CINA (ANNO 2013)



Il prezzo di acquisto del miele, infatti, si differenzia secondo il destino nelle varie aree geografiche della Ue, e oscilla da 1, 25 - 1,50 fino a 2 – 2,25.

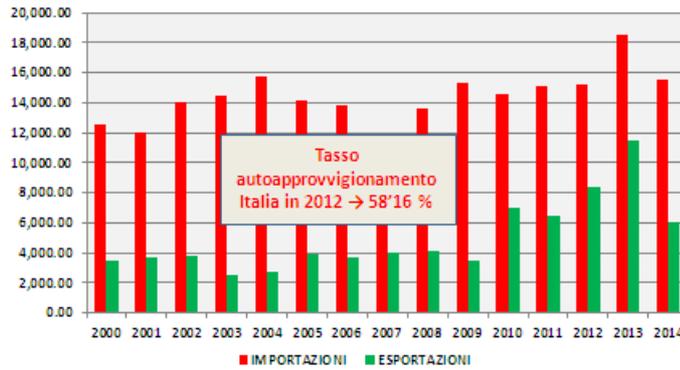


Nel mercato alcuni Paesi giocano un ruolo peculiare: Inghilterra, Spagna e Belgio. La loro funzione? Grandi miscelatori di miele, per poi "muovere" il prodotto "nazionalizzato" verso altre destinazioni del Mercato Interno, fra cui: l'Italia.



Non sono quantitativi enormi però danno idea di cosa è in atto, con nel nostro caso la Spagna grande protagonista.

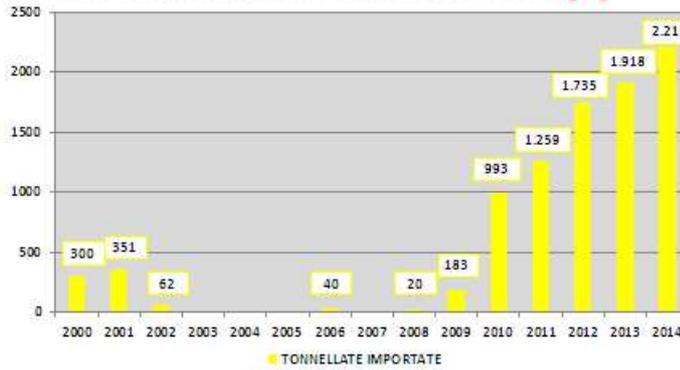
BILANCIA COMMERCIALE ITALIA (T)



Fuente: EUROSTAT COMEX (Elaboración propia)
2014 Datos provisionales

Con evidente, preoccupante crescita delle importazioni nella nostra bilancia commerciale.

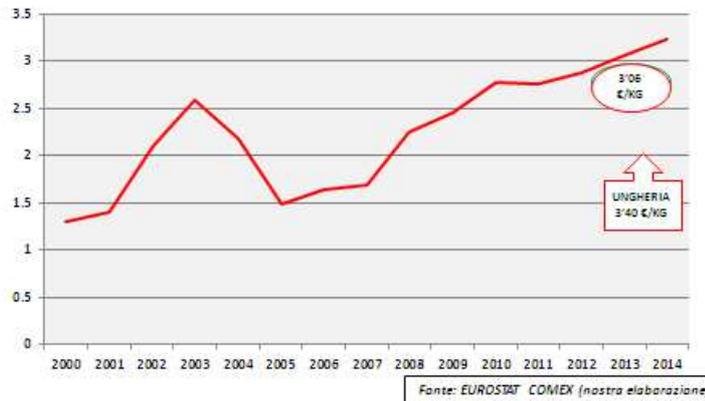
ANDAMENTO DELLE IMPORTAZIONI DALLA CINA NEGLI ULTIMI ANNI (T)



Fuente: EUROSTAT COMEX (nostra elaborazione)
2014 Dati previsionali

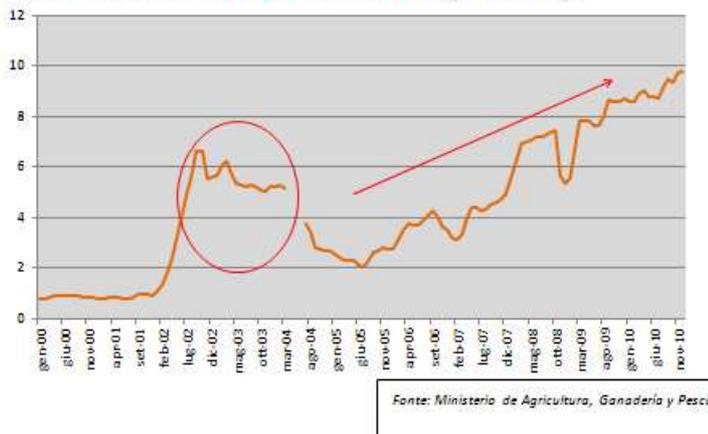
E crescita, in questo caso dichiarata, delle importazioni dirette dall'Asia

COAG
PREZZI MEDI IMPORT MIELE IN ITALIA
(€/KG)

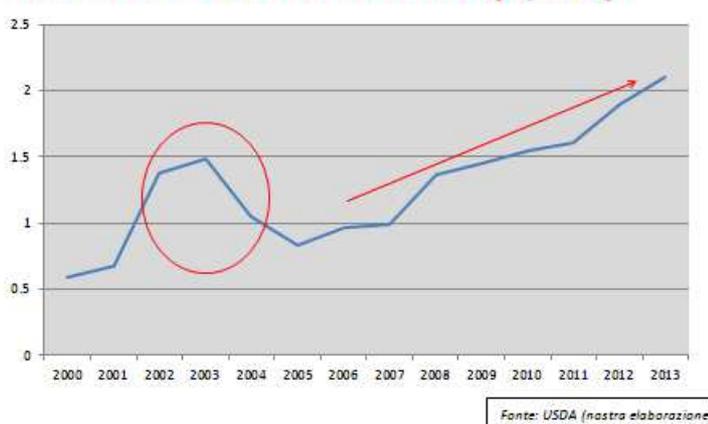


La curva dei prezzi, con punte dell'Ungheria a 3,40, riflette l'andamento dell'export dai vari Paesi grandi produttori: Argentina, Sud America, Messico etc.

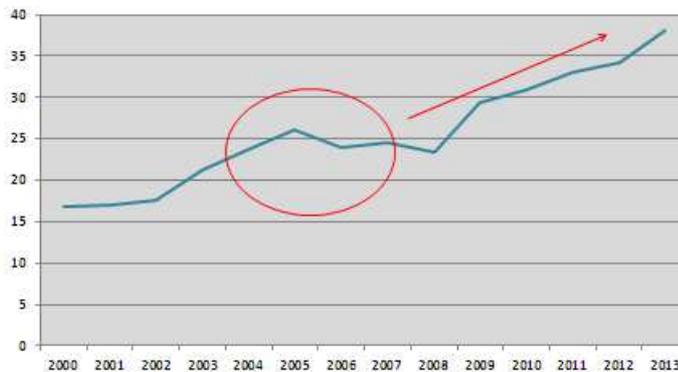
COAG
EVOLUZIONE DEL PREZZO DEL
MIELE IN ARGENTINA (\$/KG)



COAG
EVOLUZIONE DEL PREZZO DEL
MIELE IN SUD AMERICA (\$/KG)



EVOLUZIONE DEL PREZZO DEL MIELE MESSICO (PESOS/KG)



Fonte: SIAP - SAGARPA (nostra elaborazione)



EU Average Unit Value for Imported Honey (€ / Kg) by Origin

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
China	0,89	0,86	0,93	1,00	1,12	1,24	1,26	1,34	1,44	1,37
Mexico	2,17	1,57	1,51	1,38	1,57	2,14	2,35	2,47	2,44	2,53
Ukraine	1,24	1,08	1,00	1,11	1,87	1,70	2,02	1,95	1,83	1,82
Argentina	1,81	1,09	1,20	1,26	1,69	2,00	2,24	2,24	2,23	2,35
Cile	2,29	1,54	1,29	1,36	1,77	2,19	2,57	2,70	2,59	2,62
Thailand	1,61	1,30	1,15	1,84	1,52	1,85	1,75	1,75	1,82	1,74
Cuba	1,95	1,40	1,22	1,22	1,30	1,92	2,08	2,25	2,32	2,29
New Zealand	4,68	5,08	4,39	5,06	5,13	4,49	6,77	7,55	8,83	9,21
Brazil	1,84	1,23	1,31	1,37	1,91	2,02	2,21	2,34	2,51	2,44
Serbia		2,04		1,93	1,99	2,25	3,03	3,35	3,42	3,33
Guatemala	2,35	1,34	1,35	1,53	1,85	2,05	2,54	2,35	2,42	2,43
Uruguay	1,94	1,28	1,20	1,22	1,73	1,97	2,15	2,15	2,25	2,48
El Salvador	1,54	1,17	1,48	1,37	1,91	2,27	2,85	2,44	2,33	2,42
Turkey	2,70	2,62	2,45	4,24	5,53	3,85	2,79	4,74	4,90	3,51
Australia	3,24	2,16	2,08	2,28	2,05	2,42	2,95	2,98	3,05	2,92
Extra EU	1,92	1,27	1,31	1,57	1,69	1,85	2,05	2,08	2,08	2,04

Source : Eurostat/Comext

23 February 2014

20

Se invece ci soffermiamo sulla media dei prezzi dell'import di miele, esclusa Cina e la Nuova Zelanda (da cui importiamo un miele particolare, quello di manuka) eccoci di nuovo a contemplare la "merdaviglia":

2013

**media prezzo import Ue
da tutte le provenienze
(esclusi Cina e New Zealand):**

€ 2,52

Prezzo del "miele" cinese:

€ 1,37

Un delta, inspiegabile come business.

A meno che non rifletta due mercati e due diversi prodotti.

Come, in effetti, hanno recentemente dichiarato i responsabili cinesi alla Honey Commission: *"noi vi diamo quello che voi ci chiedete"*. Non a caso è, credo ancora oggi, un europeo, di un'azienda europea, tedesca, in carcere negli Stati Uniti per la grande frode nel settore del miele.



CONCLUSIONI

- Italia importa il 10% del suo miele dalla Cina a basso prezzo ☹
- Queste importazioni sono aumentate in modo esponenziale negli ultimi anni ☹
- Forte rischio di "triangolazioni" ☹
- Il 45% dell'import da Ungheria a 3,40 €/kg ✓

Francesco Panella presidente Unaapi
frapane2@gmail.com

Market: Opportunities



Quindi questo è il mercato.

Due prodotti, due quotazioni: per il miele vero e per il “miele” adulterato.

Ciò anche a causa dell’arretratezza dei metodi analitici.

Quali possibili soluzioni?

Ci sono già alcune reazioni e segnali di azioni positive. Negli USA è attivo un “board” che cerca di comunicare al consumatore chi vende miele vero.

Analogamente possiamo/dobbiamo creare un’alleanza tra noi produttori, i confezionatori e i commercializzatori onesti con l’apporto di Istituti e Autorità di controllo.

Dobbiamo però saper fare un salto di qualità.

Non possiamo più ricorrere a mezzi e metodi superati, inefficaci.

Dobbiamo cambiare cultura e approccio.

Mi è parso di grande interesse e indirizzato in questa direzione quanto proposto dal Dott. Piro, tanto più che viene da un Ente Pubblico.

Rispecchia una logica innovativa al passo con i tempi.

Dobbiamo riuscire a lavorare insieme: pubblico e privato. Questa è la carenza basilare emersa oggi.

Dobbiamo sapere come e riuscire a costruire un patrimonio comune di conoscenza in Open Source, con una banca dati in cui si sommino le esperienze e le conoscenze, che ricalifichi e potenzi quelle del controllo pubblico e quelle dell’autocontrollo privato.

E’ l’unico strumento per poter far in modo che quello che andremo a mangiare come consumatori sia davvero miele.

Altrimenti continuerà a prevalere la “merdaviglia” di soggetti economici con spalle sufficientemente capaci per adulterare, senza contrasto di sorta.

E se non riusciamo a cambiare, a rinnovarci e a innovare questo continueremo a meritarcene.